

Da: cosimo.vetrano <cosimo.vetrano@biologo.onb.it>

Inviato: domenica 25 aprile 2021 23:00

A: cress <cress@pec.minambiente.it>

Cc: protocollo <protocollo@cert.provincia.le.it>; Veglie <protocollo.comuneveglie@pec.rupar.puglia.it>; servizio.ecologia <servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it>

Oggetto: Osservazioni art. 23 D. Lgs. 152/2006 Progetto Enel Green Power

In seguito al giungere presso il Comune di Veglie dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Prot. n. 0019489 del 24/02/2021 "Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 84 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Guagnano (LE), Avetrana (TA), Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente ENEL Green Power Italia S.r.l.

Con la presente si fanno pervenire le Osservazioni ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 da parte e per conto del "Comitato Ambiente, Territorio e Salute di Terra d'Arneo".

Distinti saluti

Cosimo Vetrano

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto **COSIMO VETRANO** in qualità di presidente p.t. del “Comitato Ambiente, Territorio e Salute di Terra d’Arneo”

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

Progetto per la realizzazione di un impianto eolico, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006, composto da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, per una potenza complessiva di 84 MW, da realizzarsi nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione alla RTN da realizzarsi nei Comuni di Guagnano (LE), Avetrana (TA), Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente ENEL Green Power S.r.l.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

TESTO DELL’ OSSERVAZIONE

Si rilevano delle forti criticità legate ad un inquadramento normativo che si promuove la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili ma al contempo esclude

luoghi come l'area cui si riferisce il progetto, dalla realizzazione di tali impianti (in particolare i megaimpianti). Gli aspetti ambientali vengono in vario modo fortemente interessati soprattutto per la considerevole dimensione dell'impianto, come il consumo di una risorsa non rinnovabile e importantissima come il suolo e l'interferenza con l'avifauna. Riguardo l'avifauna non è stato condotto alcuno studio per una durata scientificamente significativa sul campo che analizzasse l'entità dell'impatto (analisi qualitativa e soprattutto quantitativa) legato al luogo. Il contesto socioeconomico oggi fortemente legato al turismo rurale (sistema ricettivo diffuso delle masserie) che si basa sull'equilibrio dell'agroecosistema del luogo e sulle tracce storico-culturali dell'intera area risulterebbe fortemente compromesso. Ulteriori problematiche sono state evidenziate in ambito progettuale/ambientale nell'applicazione delle *"Linee guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico per gli impianti eolici-ISPRA"*, in particolare il non aver tenuto conto e la non applicazione di tali linee guida nella *"Valutazione previsionale di impatto acustico"* condotta dalla società proponente.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

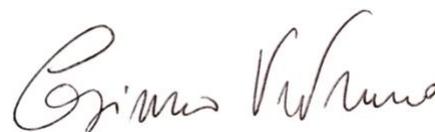
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Relazione delle osservazioni

Luogo e data **Veglie, 23/04/2021**

Il dichiarante



COMITATO AMBIENTE, TERRITORIO E SALUTE DI TERRA D'ARNEO

VEGLIE, 22/04/2021

OSSERVAZIONI

Oggetto: osservazioni al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 84 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente ENEL Green Power

Presso il Comune di Veglie, giungeva dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Prot. n. 0019489 del 24/02/2021 "Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 84 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente ENEL Green Power Italia S.r.l.

Il Comitato intende esprimere delle osservazioni di contrarietà al progetto in essere adducendo argomentazioni che si articolano su diversi piani tra cui quello dei macro indirizzi (livello internazionale), quello normativo (livello nazionale, regionale e locale), quello agronomico, quello progettuale-ambientale e quello scientifico. Procediamo con l'argomentazione degli aspetti secondo l'ordine con cui sono stati su menzionati.

Macroindirizzi

La comunità internazionale sotto l'egida dell'ONU ha approvato il 25 settembre del 2015 un programma molto importante per lo sviluppo sostenibile, che prende il nome di Agenda 2030. In tale programma sono fissati 17 obiettivi di sostenibilità collegati tra loro. Tra tali obiettivi sono rilevanti da un punto di vista ambientale l'obiettivo numero 13 (lotta ai cambiamenti climatici) e gli obiettivi 14 e 15 (tutela degli habitat e della biodiversità rispettivamente acquatica e terrestre). La Comunità Europea ha investito ultimamente molto sugli obiettivi della sostenibilità, in particolar modo sulla transizione ecologica (fonti rinnovabili e tutela dell'ambiente) attraverso lo strumento del programma Next Generation EU, in fase di recepimento dai vari paesi europei e dall'Italia attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

ASPETTO NORMATIVO

Riferimenti sovranazionali

La UE punta sulla "generazione diffusa", basata prevalentemente su impianti di piccola e media taglia localizzati presso le utenze, grazie alla disponibilità diffusa delle fonti rinnovabili ed alla maturità delle tecnologie che ne consentono l'utilizzo. Questo processo ha origine, oltre che in svariati fattori socio-economici ed ambientali, in elementari principi di corretto uso dell'energia, che tendono a minimizzare le perdite di trasmissione e gli impatti ambientali connessi, localizzando la produzione di energia il più vicino possibile ai singoli centri di consumo. Inoltre impellenti

emergenze legate al consumo di suolo spingono decisori politici e operatori a privilegiare nella collocazione degli impianti le superfici edificate esistenti o marginali, evitando di sottrarre ulteriori superfici agricole. Massicci insediamenti eolici industriali si porrebbero in netto contrasto con gli indirizzi comunitari e ostacolerebbero la conversione del sistema energetico pugliese verso la generazione diffusa, i cui benefici sono riconosciuti formalmente dalla Direttiva UE 2018/2001 dell'11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (premessa, Par. 65): "È opportuno consentire lo sviluppo delle tecnologie decentrate per la produzione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili a condizioni non discriminatorie e senza ostacolare il finanziamento degli investimenti nelle infrastrutture. Il passaggio a una produzione energetica decentrata presenta molti vantaggi, compreso l'utilizzo delle fonti di energia locali, maggiore sicurezza locale degli approvvigionamenti energetici, minori distanze di trasporto e ridotta dispersione energetica. Tale passaggio favorisce, inoltre, lo sviluppo e la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro a livello locale". (21.12.2018 L 328/91 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea).

Riferimenti Nazionali

Primariamente si fa riferimento alle linee guida nazionali per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi. Alla parte IV, "Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio", tra i "Criteri generali" non trovano riscontro alcuni dei requisiti importanti ai fini della valutazione positiva del progetto. Ovvero non sussistono requisiti quali: *"d) il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave...omissis...consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi...omissis..."*. Inoltre appare impossibile data l'entità dell'impianto (trattasi di megaeolico) soddisfare anche il punto e) *"una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio"*. L'entità dell'impianto, che annovera gli aerogeneratori più imponenti, risulta in contrasto anche con il punto 16.5 della parte IV del succitato decreto: *"Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale"*. Tali aspetti, inoltre, rientrano tra i criteri per l'individuazione di aree non idonee cui le Regioni devono attenersi. Sempre in ordine a quanto previsto dal punto 16.5 della parte IV si evidenzia che le aziende agricole dell'areale in questione hanno beneficiato di sostegni finanziari previsti dai due pilastri (OCM e pagamenti diretti, per il primo - politica di sviluppo rurale, per il secondo) della PAC (Politica Agricola Comune) e stanziati nei vari cicli di programmazione.

Inoltre si evidenziano difformità rispetto al Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC, 31.12.2018), che si presenta come un importante documento di programmazione, strumento

fondamentale di attuazione delle politiche europee (che però non è un vero e proprio Piano Energetico), previsto dal Clean Energy Package europeo, ha visto una versione definitiva nel gennaio 2020. Il Piano “identifica politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi vincolanti europei al 2030 in tema di energia e clima nell’ambito del Quadro 2030 per le politiche dell’energia e del clima”. Esso prevede al 2030 un contributo delle fonti rinnovabili del 30% sui consumi finali lordi di energia, con “impianti che utilizzano prioritariamente coperture dei fabbricati e aree a terra compromesse, in linea con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo”. In questa prospettiva il Piano riporta in vari passaggi l’indirizzo di privilegiare le produzioni diffuse, di evitare ulteriore consumo di suolo, in particolare agricolo, e privilegiare la realizzazione di impianti su aree idonee:

“Gli obiettivi generali perseguiti dall’Italia sono sostanzialmente ... (omissis):

b) mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell’autoconsumo e delle comunità dell’energia rinnovabile ...”;

c) favorire l’evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili” (pag. 6). “L’opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering sull’eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità su siti già conosciuti ed utilizzati, consentirà anche di limitare l’impatto sul consumo di suolo” (pag. 56).

“Riguardo alle rinnovabili, l’Italia intende promuoverne l’ulteriore sviluppo insieme alla tutela e al potenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l’obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell’obiettivo comunitario. A questo scopo, si utilizzeranno strumenti calibrati sulla base dei settori d’uso, delle tipologie di interventi e della dimensione degli impianti, con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell’impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell’aria. Per il settore elettrico, si intende, anche in vista dell’elettrificazione dei consumi, fare ampio uso di superfici edificate o comunque già utilizzate, valorizzando le diverse forme di autoconsumo, anche con generazione e accumuli distribuiti” (pag. 7). “In particolare per i grandi impianti da fonte eolica, si stimoleranno gli operatori affinché procedano ad attente valutazioni preliminari con le comunità ed economie locali, dando inoltre adeguata priorità a potenziamento e rinnovamento degli impianti obsoleti” (pag. 126). In tal senso il PNIEC prevede tra l’altro “l’individuazione di aree a vocazione energetica in quanto non destinabili ad altri usi, e comunque con un approccio di contenimento del consumo di suolo.” L’individuazione di queste aree è “finalizzata anche allo sviluppo coordinato di impianti, rete elettrica e sistemi di accumulo, con procedure autorizzative rese più semplici e veloci, proprio grazie alla preventiva condivisione di superfici ed aree” (pag. 101). Ciò costituisce un indubbio salto di qualità rispetto alle Linee Guida nazionali (D.M. 10.09.2010) che a quelle regionali (Regolamento Regionale n. 24 del 30.12.2010), basate, con un approccio di programmazione riduttivo, su un semplice elenco di “aree inidonee”. È evidente come il progetto in esame, collocandosi in un obsoleto modello accentrato e con ulteriori impatti e consumi di suolo, si porrebbe in contrasto con gli obiettivi del PNIEC.

Riferimenti Regionali

Il Regolamento Regionale 23 giugno 2006, n. 9 “*Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia*”, (direttive per la valutazione ambientale nell’ambito della procedura per il rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente per l’installazione di impianti eolici e delle

opere accessorie nel territorio della Regione Puglia), all'articolo 10 esplicita i "Criteri per la redazione della relazione d'impatto ambientale per la valutazione integrata", comma 1, lettera b) "Impatto visivo e paesaggistico" si riporta che si dovrà evitare il fenomeno del cosiddetto "effetto selva", cioè l'addensamento di numerosi aerogeneratori in aree relativamente ridotte. A tal proposito non vi è alcuna evidenza che tale effetto selva venga scongiurato, le rappresentazioni rendering presenti in progetto sono approssimative e non vi sono rappresentazioni/foto realistiche che meglio descriverebbero la situazione di impatto visivo a progetto realizzato.

All'articolo 14 "Disposizioni transitorie" il comma 1 riporta "Le disposizioni transitorie, di cui al presente articolo, si applicano fino all'approvazione dei PRIE ex articoli 4, 5, 6 e 7 e per un tempo massimo di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento. Decorso tale termine, si potranno realizzare impianti eolici solo se le Amministrazioni Comunali saranno dotate dei suddetti PRIE." Il comune di Veglie non è provvisto ancora di PRIE.

Al comma 3 lettera E è riportato: "In generale vanno privilegiate aree da porre a servizio di distretti industriali e di attività di piccola e media industria ed eventuali aree sede di impianti eolici preesistenti con possibili interventi di sostituzione e di rilocalizzazione nel rispetto delle norme transitorie di cui al presente articolo." Nel caso di specie si propone di realizzare un impianto megaeolico in aperta area rurale non prossima a distretti industriali o attività di piccola e media industria. Del resto il quadro sarebbe aggravato dall'impatto derivato dalla eventuale realizzazione di altri progetti già realizzati e/o in fase di VIA.

Il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 è il Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 e riporta le "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia". Tale regolamento all'allegato tre definisce l' "Elenco di aree e siti non idonei all'insediamento di specifiche tipologie di impianti da fonti rinnovabili", annoverando l'areale dei vigneti del Salice Salentino D.O.C. (D.O.P.) tra quelle aree agricole non idonee, in quanto interessate da produzioni agro-alimentari di qualità, per la realizzazione di insediamenti di parchi eolici. Se è vero che vengono dispensate le superfici vitate dalla localizzazione degli impianti, è altrettanto vero che le megatorri dell'aerogeneratore e le opere connesse costituirebbero interferenze con l'assetto del territorio viticolo. Sempre nell'allegato tre sono annoverate altre aree ai fini della conservazione della biodiversità presenti in Puglia, tra esse si annoverano i "Nuclei naturali isolati" (Figura 1 figura 2 in allegato) che "Corrispondono principalmente ad elementi di dimensioni minori, generalmente non in diretta continuità con la rete. Sono immerse in una matrice agricola e potranno essere inseriti successivamente nelle reti a scala locale. Possono comprendere SIR e SIN, zone ecotonali, grotte, cave abbandonate, pozze e cisterne, piccole zone umide. Si tratta di aree essenziali per la conservazione di metapopolazioni di specie a bassa vagilità (capacità di spostamento), soprattutto Anfibi e Rettili, la cui sopravvivenza è comunque assicurata da piccole aree di naturalità all'interno delle quali queste popolazioni sono in grado di autosostenersi". Tali aree presentano le seguenti "Problematiche per la realizzazione di FER-incompatibilità con gli obiettivi di protezione", ovvero la possibile trasformazione della naturalità di queste aree residuali ed isolate ad alto valore biologico potrebbe determinare la scomparsa di metapopolazioni isolate.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) pone in rilievo l'importante aspetto dell'effetto cumulativo, a proposito di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero che "L'elevato numero di proposte presentabili non consente una idonea valutazione ambientale se la

stessa viene effettuata esclusivamente su progetti singoli e, pertanto, non in grado di intercettare criticità legate ad effetti cumulativi derivanti dalla presenza di più impianti in siti limitrofi.

Per ovviare a tale limite, si definisce un percorso procedurale basato sulla presentazione delle proposte all'interno di finestre temporali e di una loro valutazione preliminare ed integrata che consenta di individuare, per quelle iniziative presentate all'interno delle stesse aree o in aree contigue, elementi di incongruità o di sovrapposizione non rilevabili in condizioni di valutazione per singolo progetto.

La valutazione integrata consente, pertanto, di individuare elementi di razionalizzazione delle diverse iniziative progettuali da recepire, da parte dei proponenti, nella presentazione dei progetti definitivi che seguiranno poi il procedimento unico ex Delib. di G.R. n. 716/2005.” Pertanto valutare il singolo progetto come nel caso in questione contravviene gli indirizzi del P.E.A.R. in quanto limita una visione di insieme e non consente di avere un quadro completo delle interferenze con il sistema ambientale e culturale dei luoghi e delle comunità interessate.

Inoltre ad ulteriore conferma di quanto finora riportato la Regione Puglia si propone i seguenti obiettivi ed azioni, tutti in insanabile contrasto con il progetto proposto (DGR n. 1181 del 27.05.2015, BURP n. 94 del 01.07.2015, pag. 27551):

“I. Introduzione di constraint ambientali e di limitazioni all’occupazione di ulteriore suolo per i parchi eolici industriali, con particolare attenzione agli impatti cumulativi e a quelli conseguenti alla costruzione di opere elettriche di connessione non ricomprese nei piani di sviluppo dei gestori di rete;

II. Aggiornamento del quadro regolamentare nella direzione della valorizzazione funzionale del patrimonio tecnologico esistente o che, in caso di progetti di revamping o repowering tesi ad aumentare la producibilità degli impianti esistenti, consentano una riduzione del consumo di suolo, dell’impatto ambientale e paesaggistico nonché un alleggerimento della densità dei parchi eolici con relativo recupero delle aree dismesse da torri e/o infrastrutture di servizio;

III. Favorire l’installazione di mini turbine eoliche sugli edifici in aree industriali, o nelle loro prossimità, o in aree marginali, siti industriali dismessi, localizzate in aree a destinazione produttiva ... e comunque nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica.

La potenza eolica installata, a cui va aggiunta la dotazione impiantistica non ancora installata ma già autorizzata in Puglia, realizza già gli obiettivi prefigurato dal PEAR in edizione 2007, soprattutto se riferito al dato medio nazionale per regione. In tal senso, non esiste alcun ulteriore margine per lo sviluppo dell’eolico industriale a terra. Ciò, unitamente alla scelta di non incoraggiare ulteriormente l’occupazione di suolo da parte di centrali di grossa taglia, determina l’indirizzo di procedere in una dimensione differente che privilegia, anche in questo caso, le soluzioni mini e micro, perfettamente integrate con il patrimonio immobiliare già esistente, specie in aree industriali.” [...] (omissis).

“Questo comporterà necessariamente il passaggio a soluzioni tecnologiche innovative capaci di sfruttare i soli spazi residuali che risultano dall’analisi incrociata tra vincoli e fattori limitanti di natura socio-economica, nonché in relazione alla disponibilità dei venti, anch’essi difficilmente in grado di accogliere parchi eolici delle dimensioni tipiche alle quali le iniziative industriali hanno fatto fin qui ricorso”. Tutti indirizzi, questi, in netto contrasto con il progetto in esame.

Alle predette considerazioni andranno aggiunte le valutazioni nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che riporta le “*Linee guida sulla progettazione e localizzazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili*” tra gli obiettivi “*propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione*

energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree produttive ecologicamente e paesisticamente orientate.” L'insediamento produttivo del megaeolico si configura decisamente come un impianto industriale nonostante il sito individuato sia prettamente agricolo di elevato pregio come precedentemente esposto.

L'importantissima sfida delle energie da fonti rinnovabili contro i cambiamenti climatici non può certamente passare dal non riconoscimento della specificità ed importanza ecologica degli agroecosistemi e degli aspetti culturali identitari di un tessuto produttivo e socio economico del territorio. Tale concetto risulta ben chiaro al legislatore quando sempre nelle su menzionate linee guida del PPTR viene riportato *“Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.”* Indubbiamente l'areale produttivo del Salice DOC non è ascrivibile tra le aree agricole di mitigazione, considerato la sua importanza e potenzialità produttiva. L'opportunità di realizzare gli impianti in aree altre che non siano quelle rurali di pregio viene ancora ribadita nelle linee guida quando si sottolinea che *“La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di sovrastrutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.”*

L'affermazione delle linee guida che *“Tra gli obiettivi operativi e di qualità territoriale e paesaggistica si avverte la necessità di attuare misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione)”*, non può non far riflettere sull'inopportunità del metodo adottato dall'azienda proponente di calare dall'alto un progetto invasivo e non interloquire con i vari attori politici e sociali del territorio al fine di considerare soluzioni maggiormente sostenibili non solo da un punto di vista ambientale ma anche sociale, basti pensare a soluzioni innovative come quelle delle comunità energetiche.

Riferimenti Comunali

Per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico del territorio di Veglie, vige un PRG approvato in via definitiva con DGR n. 12841 del 30/12/1987 e un avvio di formazione di nuovo PUG con l'approvazione del Documento Programmatico preliminare (DPP) con DCC n. 36 del 22/07/2004. Proprio nel DPP viene realizzato un inventario sicuramente non esaustivo dei beni con rilevanti caratteri storici, artistici e ambientali, molti dei quali situati in maniera prossimale all'area dove da progetto si vuole realizzare il parco del megaeolico. (Figura 3 e dettagli vari A-M)

Si riporta di seguito l'elenco di tali beni, alcuni di essi negli ultimi anni oggetto di riqualificazione per il turismo rurale : Casa Cantalupi (primo '900), Masseria Cantalupi (origine settecentesca), Masseria Monteruga (di origine settecentesca, la costruzione di una serie di fabbricati, sorti con la Riforma agraria, ha trasformato il sito in un villaggio rurale), Masseria Pigna (Sec. XVIII), Masseria Cortipiccinni (di probabile origine settecentesca, circondata da muri a secco), Masseria La Nuova (Sec. XVIII, attualmente azienda ricettiva), Masseria La Fica (probabilmente settecentesca, attualmente azienda ricettiva), un po' più distanti ma sempre abbastanza vicine troviamo Masseria Cerfeta (probabile origine settecentesca e presente sulla cartografia del periodo dell'Unità d'Italia), Masseria Vocettina (XVIII secolo), Masseria Petti (probabile origine settecentesca), Masseria Petiti (sec. XVIII), Masseria La Duchessa (probabile origine settecentesca, attualmente un agriturismo), Masseria Casa Porcara (con torre di probabile origine quattrocentesca, attualmente un agriturismo).

Tali beni paesaggistici costituiscono la trama del sistema storico e culturale caratterizzante e permeante quella parte di territorio, tutt'altro che residuale e marginale o degradato. Nel PRG l'area di progetto risulta agricola.

Considerazioni Agronomiche

Riguardo l'uso agricolo del suolo, si riscontra che l'area di interesse è tra le più fertili del territorio vegliese. Essa infatti, come accennato precedentemente, fa parte di quel comprensorio più vasto che, in continuità con i comuni di Salice Salentino, San Pancrazio, Guagnano e San Donaci, costituisce il cuore produttivo del *Salice Salentino DOC* per la parte vitata, della cerealicoltura *di forza* e delle *ortive industriali* per la parte a seminativo. Anche la componente olivetata, sebbene meno significativa dal punto di vista della superficie occupata (nella tradizione salentina storicamente e agronomicamente l'olivo è stato relegato ai terreni marginali), è di notevole interesse per la presenza di impianti, anche di tipo intensivo, di notevole pregio sia dal punto di vista produttivo che qualitativo. A partire dagli anni '30 del 1900, l'area è stata protagonista di un processo inarrestabile di messa a coltura da parte di una moltitudine di coloni che, richiamati da alcune delle più importanti famiglie latifondiste del territorio (Malfatti, Del Balzo, Zecca, Memmo, De Castris ...), col loro lavoro hanno dato vita ad uno degli agroecosistemi viticoli salentini più interessanti e affascinanti sia in chiave produttiva che paesaggistico/ambientale. Dal punto di vista storico, inoltre, il mosaico fondiario che si è venuto a creare nella zona costituisce un altrettanto importante segno dell'evoluzione sociale della popolazione locale. Infatti, il passaggio graduale dalla colonia alla piccola proprietà contadina ha messo in atto flussi organizzativi/gestionali che hanno dato vita ad una straordinaria stagione di cooperativismo che nelle cantine sociali ha trovato la massima espressione economica.

La crisi della viticoltura e, più in generale dell'agricoltura, che ha interessato il nostro Paese a partire dagli anni '90 del secolo scorso, ha determinato una riconversione produttiva di questi terreni tanto nell'uso del suolo quanto anche nella maglia fondiaria. Il processo di frammentazione, in particolare, a seguito delle problematiche di ricambio generazionale in agricoltura e delle politiche comunitarie che incentivano l'accorpamento, si sta lentamente invertendo, dando vita ad unità produttive più ampie di tipo *organico*. Riguardo l'uso del suolo, infine, gli anni 2000 stanno segnando il rapidissimo ritorno alla viticoltura di gran parte di quei terreni che nel frattempo la crisi del settore aveva relegato a colture seminate. Ovviamente la nuova politica OCM Vino, accanto agli aiuti economici, ha introdotto una serie di disposizioni tecniche ed agronomiche che fanno assumere alla viticoltura del posto un carattere moderno particolarmente attento alla qualità delle produzioni e alla sostenibilità ambientale.

Riguardo all'indice di *ruralità* dell'area, va sottolineato come questa parte del territorio, grazie alla forte presenza delle politiche di sviluppo rurale (PSR, GAL), ha da tempo invertito il *continuum* rurale-urbano in *continuum* urbano-rurale. La numerosa presenza di aziende multifunzionali da un lato e le molteplici iniziative messe in atto da una pluralità di portatori di interesse coordinati di frequente dalle istituzioni locali e dalle agenzie di sviluppo rurale del territorio dall'altro, hanno di fatto creato opportunità e comportamenti innovativi per risolvere problematiche di tipo economico (bassi redditi) e di tipo ambientale (impatti agricoltura intensiva). La concezione meramente *produttivistica* delle aree rurali, infatti, sta progressivamente lasciando il posto a un nuovo modo di *concepire* il territorio basato sulla generazione di nuove pratiche sociali (regimi alimentari, percezione ambientale, storia, tradizioni e cultura) che, di fatto, definiscono una nuova idea di reddito, sviluppo, territorio e ruralità.

Prima di effettuare qualsiasi osservazione di merito, occorre in primo luogo rilevare come il *criterio*

guida in fase di analisi e valutazione del territorio di riferimento non è applicabile al caso di specie. Tutte le valutazioni di natura ambientale, paesaggistica e culturale, infatti, poggiano sul presupposto che la condizione ideale in cui il territorio dovrebbe trovarsi è quella di *area/ambiente naturale*; ciò induce il lettore/valutatore ad avere una percezione negativa per qualsiasi stato dei luoghi *diverso* da quello naturale. Tutta la narrativa a corredo del progetto, infatti, è stata strutturata **ad arte** su questa *condizione perduta* del luogo di interesse, con l'intento pretestuoso di sminuire profondamente il suo valore paesaggistico/identitario e di agroecosistema produttivo. Negare a priori il *valore di esistenza* di un luogo significa non riconoscere che l'approccio corretto nello studio di un territorio vissuto da tempi immemorabili da *genti vive* (E. Sereni) è di tipo "*strutturale e sistemico che interpreta il paesaggio come neo-ecosistema, esito sensibile del processo coevolutivo di territorializzazione di lunga durata*" (A. Magnaghi).

Alla luce di tale connotazione territoriale il megaeolico non si pone in nessun rapporto coerente con il contesto, visto l'imponenza dell'impianto, per cui non potrebbe esso stesso diventare una caratteristica del paesaggio ma contrasterebbe ogni tratto originariamente caratterizzante.

Considerazioni Progettuali – Ambientali

In questa sezione si intende esprimere considerazioni in merito all'”Applicazione linee guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico per gli impianti eolici – ISPRA - Delibera del Consiglio Federale Seduta del 20 ottobre 2012. Doc. n. 28/12.

Considerato che:

Le linee guida in oggetto sono state deliberate da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) istituto tecnico-scientifico di cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si avvale nell'esercizio delle attribuzioni conferite dalla normativa vigente.

Le sopracitate Linee Guida in oggetto, forniscono una metodologia standard di misura finalizzata all'analisi e alla valutazione dell'impatto acustico prodotto durante l'esercizio di impianti eolici per ottenere una stima dei parametri necessari per il confronto con i limiti normativi di cui alla L.n. 447/95 ed al D.P.C.M. 14/11/1997.

La definizione di una procedura di misura specifica e dettagliata è indispensabile per ottenere dati idonei da utilizzare nelle analisi successive al fine di garantire la necessaria precisione e coerenza dei risultati delle valutazioni di impatto acustico.

Tale procedura fornisce una metodologia standard di misura finalizzata all'analisi e alla valutazione dell'impatto acustico prodotto durante l'esercizio di impianti eolici (o parchi eolici), composti da uno o più dispositivi di generazione a turbina eolica (aerogeneratori), anche ai fini del loro monitoraggio acustico.

Tale metodologia è stata elaborata tenendo conto del fatto che è destinata ad essere applicata sul campo sia dai tecnici competenti incaricati dai gestori degli impianti, per le finalità di monitoraggio e autocontrollo conseguenti a disposizioni o prescrizioni di enti o autorità, sia dai tecnici degli organi di controllo per le finalità di verifica di conformità ai limiti di legge.

Tale approccio permette di superare i problemi che si incontrano quando la ventosità locale è poco correlata a quella in quota, così come si evince dalla lettura del PROGETTO DEFINITIVO (rev. 00 del 18-12-2020) GRE.EEC.R.26.IT. W.15000.00.025.00 VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO, VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO, DEL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) E VEGLIE (LE), PRESENTATO DALLA SOCIETA' ENEL GREEN POWER Srl.

Si osserva e si domanda:

per quale motivo nella succitata relazione di VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO, condotta dalla società proponente ENEL GREEN POWER Srl, non si sia tenuto conto e non si siano applicate le LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELL'IMPATTO ACUSTICO PER GLI IMPIANTI EOLICI – ISPRA – Delibera del Consiglio Federale Seduta del 20 ottobre 2012. Doc. n. 28/12?

In particolare, emerge che non siano stati presi in considerazione i seguenti paragrafi (e le indicazioni in essi riportate) delle LINEE GUIDA ISPRA:

1.2 Wind-shear

Il fenomeno cosiddetto del wind-shear ha effetti indiretti sul rumore prodotto dalle pale dei generatori eolici, ed agisce sia aumentando la rumorosità generate dalle pale sia aumentando la modulazione di ampiezza. Diversi studi sono stati condotti a parità di livello di potenza sonora delle turbine eoliche, riferita alla velocità del vento a 10 m di altezza dal suolo in linea con la definizione della norma IEC 61400-11. Van de Berg nel 2003 ha evidenziato che:

- valori crescenti di wind-shear determinano aumentano la potenza sonora delle turbine eoliche a parità di velocità del vento a 10 m di altezza;
- l'aumento del wind shear determina l'aumento della modulazione di ampiezza e pertanto il disturbo provato dalle popolazioni residenti.

1.3 Whoosh ciclico

Il rumore prodotto ciclicamente dai generatori eolici, definito quasi onomatopeicamente “whoosh”, rappresenta una delle caratteristiche più fastidiose del rumore, secondo quanto riportato dai residenti in prossimità di tali impianti.

In molti riferimenti di letteratura in materia il rumore di tipo whoosh è attribuito all'interazione dell'aria mossa dalle pale dei generatori con le torri di sostegno. Accettando tale ipotesi è però difficile spiegare perché tale rumore sia più intenso di notte.

In realtà le reali condizioni di stabilità atmosferica hanno un profondo effetto sull'andamento della velocità del vento in funzione dell'altezza dal suolo, ma né l'equazione della potenza normale né la relazione logaritmica tra la velocità del vento e l'altezza, indicata nella norma IEC 61400-11, forniscono una spiegazione soddisfacente del cambiamento delle condizioni atmosferiche quanto si presentano condizioni di stabilità atmosferica.

Considerando l'intervallo di altezza da terra che va da 10 m a circa 120 m in condizioni di atmosfera neutra non ci sono variazioni apprezzabili della velocità del vento in funzione dell'altezza, mentre in condizioni di atmosfera stabile, che si verificano principalmente di notte, la velocità del vento variare dal 33% al 100%.

Nella sua tesi di Ph. D., G.P. Van de Berg ha evidenziato la forte correlazione tra l'angolo di attacco (angolo tra la velocità dell'aria e la pala del rotore eolico) e il rumore prodotto dalle turbine eoliche in condizioni di stabilità atmosferica. Le condizioni di massimo wind-shear e stabilità atmosferica si verifica quando è massima la somma normalizzata degli angoli di attacco sulle pale del rotore eolico: in particolare, ciò sembra avvenire quanto l'altezza dello strato stabile è di 40 m.

Viene quindi dedotto che la maggiore somma normalizzata di angoli di flusso avviene quando la pala passa nella parte più alta della sua rotazione, mentre la minore quando passa nella parte più bassa. La ciclicità del rumore di tipo “whoosh” si manifesta perché all'aumentare della variazione degli angoli di attacco lungo la pala del rotore aumenta il rumore emesso, e anche perché al variare della posizione della pala lungo la sua rotazione variano le distribuzioni degli angoli di attacco lungo la stessa.

4. Problematiche legate a misure di rumore ambientale per velocità di vento a terra superiori a 5 m/s. Effetto della turbolenza sul microfono rispetto ai dati registrati. Importanza della tipologia di cuffia antivento.

Al fine di minimizzare e ridurre l'effetto negativo che può indurre il flusso del vento sul microfono attraverso il sistema consigliato di due cuffie antivento da montare insieme intorno al microfono.

5.3. Caratterizzazione anemologica del sito.

Considerate le particolari caratteristiche di emissione acustica delle sorgenti qui considerate, è opportuna una corretta e completa conoscenza preliminare dell'anemologia relativa all'area in cui l'impianto è inserito. Ciò richiede l'acquisizione e l'analisi delle informazioni meteorologiche raccolte prima e dopo l'installazione dell'impianto dal titolare o dal gestore presso apposite stazioni anemometriche di misura (studi di micrositing; analisi di produzione); a volte può risultare utile anche l'integrazione di queste informazioni con dati anemologici a scala sinottica (circolazioni a grande scala) ai fini di una interpretazione delle modificazioni del campo di vento a scala locale indotte dalla complessa conformazione orografica dell'area. L'analisi anemologica dovrebbe portare a determinare le caratteristiche di prevalenza del vento in relazione a direzione e velocità a diverse altezze in modo da verificare se le condizioni prevalenti di propagazione del rumore emesso dall'impianto sono tali da favorire o contrastare l'immissione di rumore verso i ricettori (studio della rosa dei venti e delle distribuzioni di Weibull per settore angolare) e conseguentemente determinare i periodi più opportuni per eseguire le campagne di misura. L'analisi dovrebbe anche essere indirizzata a valutare la stratificazione delle correnti al variare dell'altezza dal suolo (wind-shear), legata alla particolare orografia del sito sotto indagine, da indagare mediante apposite cartografie o attraverso sopralluoghi in situ. Qualora disponibili, è opportuno richiedere anche i dati meteo acquisiti da eventuali stazioni meteo vicine all'impianto che, solitamente, forniscono i dati meteo riferiti a due o più altezze dal suolo. È necessario richiedere, infine, anche i dati di velocità di rotazione delle pale di ciascun aerogeneratore mediati su intervalli di 10°.

7.2 Postazioni di misura, relativamente alle condizioni da rispettare per le diverse configurazioni ambientali riscontrabili:

- i. misure in ambiente esterno in condizioni di campo libero;
- ii. misure in ambiente esterno in prossimità di un edificio ricettore (altezza del microfono: in accordo a quanto prescritto dall'All. B, punto 6) del D.M. 16/03/1998, dovrebbe essere scelta "in accordo con la reale o ipotizzata posizione del ricettore; tuttavia, nell'ottica di una revisione della normativa di settore per quella tipologia di impianti, sarebbe preferibile porre il microfono ad un'altezza pari a 4 m dal suolo);
- iii. misure per la verifica del limite differenziale di immissione.

7.3. Tempi di misura.

La corretta verifica della conformità dell'impianto eolico ai limiti normativi di acustica ambientale richiede che sia eseguita la procedura di acquisizione dei dati di rumore non soltanto quando il parco è pienamente operativo ma anche nei periodi in cui gli aerogeneratori sono fermi (di solito ciò avviene anche per esigenze operative dell'impianto). Per raccogliere il numero di dati necessario nelle condizioni richieste può essere utile riferirsi agli studi statistici di ventosità del sito e alle previsioni meteo per eseguire il monitoraggio nei periodi in cui la probabilità di direzione del vento più gravosa è sufficientemente elevata.

Pertanto, i tempi di misurazione utili all'analisi del rumore generato da impianti eolici devono essere abbastanza lunghi da coprire le situazioni di ventosità e direzione del vento a terra e in quota tipiche del sito oggetto di indagine. Studi statistici di ventosità del sito e alle previsioni meteo per eseguire il monitoraggio nei periodi in cui la probabilità di direzione del vento più gravosa è sufficientemente elevata.

Aspetti scientifici

L'impatto sul suolo del megaeolico, considerato i dati di progetto, è molto intenso, si stimano almeno 3 ha di suolo di elevata fertilità e potenzialità agronomica, così come ampiamente descritto tra i vari elaborati progettuali e confermato nelle osservazioni; tra le fondazioni delle torri e le opere annesse inerenti il cantiere il suolo sarà una risorsa che verrà irreversibilmente compromessa (consumo di suolo). Non bisogna considerare il suolo semplicemente un supporto neutro. Esso è importante in quanto assolve funzioni produttive, ambientali ed ecosistemiche, di mantenimento dell'assetto del territorio, di svolgimento del ciclo dell'acqua, di espletamento dei vitali cicli biogeochimici (C, P, N), paesaggistiche. Tali funzioni, in delicato equilibrio tra di loro, verrebbero compromesse dal parco megaeolico. Il Consiglio d'Europa (www.coe.int) ha definito il suolo, nel 1972, *uno dei beni più preziosi dell'umanità, in grado di consentire la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della Terra, una risorsa, al contempo, limitata che si distrugge facilmente.*

I tempi richiesti per la pedogenesi sono così lunghi che il suolo deve essere considerato, in molti casi, come una risorsa non rinnovabile. Infatti sono necessarie decine, centinaia o addirittura migliaia di anni perché si sviluppi uno spessore di suolo sufficiente a permettere la vita della vegetazione. Per esempio, nelle aree tropicali e temperate (come l'Italia) è stato stimato che il rinnovo di 2,5 cm di suolo richiede da 200 a 1.000 anni. Si ricorda che dopo essere stata approvata alla Camera dei deputati, in Senato giace la proposta di legge contro il consumo del suolo. Per i motivi su esposti l'impatto dovuto al consumo di suolo previsto raggiungerebbe livelli non accettabili.

L'Unione Europea è stata la prima a muoversi nella direzione della decarbonizzazione, definendo obiettivi di lungo periodo, attraverso la Comunicazione di una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 che indica il percorso strategico che i Paesi Membri dovranno seguire per arrivare entro tale anno a una riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera di almeno l'80% rispetto ai livelli del 1990.

Ma quanto è verde l'energia "verde"? L'area attenzionata per la realizzazione del parco megaeolico non risulta idonea anche per le seguenti potenziali problematiche.

Alcuni studi recenti hanno confrontato gli impatti tra diverse fonti di energia rinnovabile (Evans, A. *et al.*, 2009. Santangeli, A., *et al.* 2016). Sebbene le fonti energetiche rinnovabili abbiano generalmente basse emissioni di carbonio, sono spesso più ad alta intensità di uso del suolo, creando così potenziali conflitti con la conservazione della biodiversità terrestre e dei servizi ecologici (Santangeli, A., *et al.*, 2016). Le turbine eoliche e i pannelli fotovoltaici possono cambiare in modo significativo il clima a livello del suolo locale per un'intensità che potrebbe influenzare i processi fondamentali pianta-suolo che regolano la dinamica del carbonio (Armstrong, A. *et al.* 2014).

Non solo suolo, uno studio su 33 parchi in America ha concluso che il diametro del rotore non ha influenzato i tassi di mortalità degli uccelli o pipistrelli, ma una maggiore altezza della torre ha aumentato la mortalità dei pipistrelli, specialmente quando l'altezza della torre supera i 65 m (Barclay, R.M. *et al.*, 2007). Anche la mortalità degli uccelli aumenta con l'aumentare dell'altezza della turbina (Loss, S.R. *et al.*, 2013). Le specie a più alto rischio di collisioni erano di taglia più piccola (Herrera-Alsina, L. *et al.*, 2013), tra i pipistrelli, le specie migratorie che si appollaiano sugli alberi sono più comunemente uccise dalle turbine eoliche (Kunz, T.H. *et al.*, 2007). I parchi eolici possono avere un impatto sulle popolazioni di uccelli residenti e migratori (Smith, J.A. *et al.*, 2016). I parchi eolici possono provocare lo spostamento di diverse specie di uccelli che nidificano sui

pascoli (Shaffer, J.A., *et al.*, 2016), il successo riproduttivo di alcuni rapaci è stato inferiore nei territori situati più vicini alle turbine eoliche (Balotari-Chiebao, F., *et al.* 2016). Preoccupa la possibile interferenza del parco sulla fauna e soprattutto avifauna stanziale ma anche migratoria, considerata anche la vicinanza di importanti siti naturalistici come quelli di Palude del Conte a Porto Cesareo, della macchia mediterranea interna al Nardò Technical Center a Nardò e della Riserva Naturale di Salina Monaci a Torre Colimena che ospitano una densità di fauna ben maggiore.

Per quanto riguarda le rotte migratorie che interessano l'intera provincia di Lecce, una delle ipotesi, oramai assodata, è quella che gran parte degli esemplari provengano dalla Calabria (magari dalla Punta Alice nel Comune di Cirò Marina KR, che sembrerebbe il punto ottimale) attraversando lo Ionio in direzione NE (Zalles & Bildstein 2000, Corso & Cardelli 2004). Anche la costa occidentale della provincia di Lecce è interessata da un discreto flusso migratorio, accogliendo gli esemplari provenienti a fronte largo dalla Calabria, così come l'interno della stessa.

La provincia di Lecce è probabilmente attraversata da un flusso migratorio che procede in senso O-E o SO-NE e che tende a far concentrare gli animali sul versante adriatico (Giuseppe La Gioia, "La migrazione primaverile dei rapaci diurni a Capo d'Otranto", Osservatorio Faunistico Provincia di Lecce).

Si constata che dagli elaborati progettuali non si evince alcuno studio svolto da ENEL Green Power, non vi è evidenza di un approccio in campo che supportasse lo studio e la valutazione della fauna nell'area specifica di progetto. I rilievi evidenziati negli elaborati di progetto si basano su un sopralluogo eseguito per un solo giorno (10 agosto 2020) in cui si è fotografata la situazione di un contesto troppo parziale sia in termini qualitativi (*Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*, *Falco naumanni*, *Upupa epops*, *Hirundo rustica*, *Cisticola jundidis*, *Pica pica*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Passer italiae*) che quantitativi. Aree aperte con seminativi e ristagno d'acqua (figura 4) favorirebbe alcune specie di uccelli. Si conferma la ricchezza in avifauna, anche di estremo interesse per la conservazione, rappresentata negli elaborati (figura 5). Tali elaborati indicano un'area, molto vicina e in gran parte sovrapposta all'area di progetto, che il P.F.V.R. - Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 ha zonizzato come *Oasi di Protezione*. Tale oasi è stata confermata anche nella nuova proposta del P.F.V.R. 2018 - 2023 . Sono inoltre presenti edifici in abbandono, anche in pietra (esempio figura 6), idonei per la frequenza dei chiroteri. Pertanto nel progetto non vi sono dati solidi di quanta fauna ci sia (anche per specie), se questa sia stanziale o migratoria e in quali periodi dell'anno tale fauna è presente e con quale frequenza, soprattutto per l'avifauna. Tale quadro si spiega in quanto non sono state acquisite informazioni faunistiche con indagini in campo di almeno un anno di tempo ante-operam, a maggior ragione dal momento che nell'area di progetto non sussistono dati pregressi (EC Environment DG 2002, Council of Europe 2004, WWF Italia 2010). Impossibile tirare delle conclusioni sugli impatti sull'avifauna sulla base degli elaborati progettuali, si possono solo fare previsioni che non sono però supportate da dati reali di contesto d'area, condurre tali studi in fase post realizzatoria del progetto avrebbe uno scopo forse mitigatorio ma non risolutivo degli impatti diretti e indiretti.

Conclusioni

Il progetto manifesta delle criticità non trascurabili, pare non collocabile nelle aree agricole indicate sia in base alle disposizioni di legge (linee guida nazionali e regionali, piani), sia per la peculiarità ecologica (agroecosistema particolarmente ricco di avifauna, vicinanza della riserva naturale regionale orientata Palude del Conte, della macchia mediterranea interna al Nardò Technical Center e della Riserva Naturale di Salina Monaci e presenza di altri habitat residuali di vegetazione xerofita), identitaria (sistema delle masserie del turismo rurale) e produttiva del luogo (suolo agricolo di elevato pregio e areale del DOP Salice Salentino).

Ulteriori problematiche sono state evidenziate in ambito progettuale/ambientale nell'applicazione delle *“Linee guida per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto acustico per gli impianti eolici-ISPRA”*, in particolare il non aver tenuto conto e la non applicazione di tali linee guida nella *“Valutazione previsionale di impatto acustico”* condotta dalla società proponente.

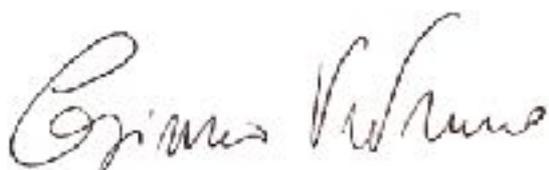
La domanda globale di energia pulita è in aumento con il progredire del cambiamento climatico causato dai gas serra, rendendo le fonti di energia rinnovabile fondamentali per la futura fornitura di energia sostenibile (Armstrong, A. *et al.*, 2014). Le principali questioni ambientali legate all'energia eolica includono rumore, inquinamento visivo, conseguenze ecologiche (ad esempio sicurezza della fauna), disturbi del sistema biologico, interferenze elettromagnetiche e cambiamenti climatici locali. (Leung and Yang, 2012; Lima *et al.*, 2013; Spellman, 2014; Tabassum-Abbasi *et al.*, 2014; Dai *et al.*, 2015). Proprio sulla sicurezza dell'avifauna, come già esplicitato, il progetto risulta carente di studio e analisi di contesto tant'è che la sua validità risulta compromessa dalla mancanza di dati di lungo periodo.

La sussistenza dei vari impatti è ben noto ai vari portatori di interesse nonché al legislatore. Proprio il legislatore, alla luce di risultanze scientifiche, come precedentemente argomentato, ha preso atto dei rischi connessi con gli impianti eolici ed ha posto in essere nei vari dispositivi di legge delle misure per ridurre gli impatti presenti o potenziali. La volontà del legislatore di prevedere aree, con criteri appositamente esplicitati, dove consentire lo sviluppo degli impianti di produzione di energia elettrica verde, dunque, non è da intendere come azione di rallentamento o contrasto allo sviluppo dell'eolico ma come azione favorente la sostenibilità di tali processi. È pacifico che sussiste l'esigenza di ridurre l'emissione di gas serra per attenuare il cambiamento climatico, tuttavia questo prioritario impegno non deve compromettere a livello locale ciò che si vuole salvare su un livello più esteso, ovvero gli habitat, la biodiversità, la salute umana e il valore identitario e paesaggistico di un territorio.

Bibliografia

- Leung, D.Y.C., Yang, Y., 2012. Wind energy development and its environmental impact: a review. *Renew. Sust. Energ. Rev.* 16, 1031–1039. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2011.09.024>.
- Lima, F., Ferreira, P., Vieira, F., 2013. Strategic impact management of wind power projects. *Renew. Sust. Energ. Rev.* 25, 277–290. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2013.04.010>.
- Spellman, B.A., 2014. Environmental Impacts of Renewable Energy 478, pp.
- Tabassum-Abbasi, Premalatha, M., Abbasi, T., Abbasi, S.A., 2014. Wind energy: Increasing deployment, rising environmental concerns. *Renew. Sust. Energ. Rev.* 31, 270–288. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2013.11.019>.
- Dai, K., Bergot, A., Liang, C., Xiang, W.N., Huang, Z., 2015. Environmental issues associated with wind energy - a review. *Renew. Energ.* 75, 911–921. <https://doi.org/10.1016/j.renene.2014.10.074>.
- Armstrong, A. *et al.* (2014) Effects of wind farms and solar farms on the plant-soil carbon cycle: uncertain impacts of changes in the microclimate at ground level. *Glob Chang Biol.* 20 (6):1699-1706
- Evans, A. *et al.* (2009) Assessment of sustainability indicators for renewable energy technologies. *Renew. Sustain. Energy Rev.* 13, 1082–1088.
- Santangeli, A. *et al.*, 2016. Synergies and trade-offs between renewable energy expansion and biodiversity conservation – a cross-national multifactor analysis. *GCB Bioenergy* 8, 1191–1200.
- Barclay, R.M. *et al.*, 2007. Variation in bat and bird fatalities at wind energy facilities: assessing the effects of rotor size and tower height. *Can. J. Zool.* 85, 381–387.
- Loss, S.R. *et al.*, 2013. Estimates of bird collision mortality at wind facilities in the contiguous United States. *Biol. Conserv.* 168, 201–209.
- Herrera-Alsina, L. *et al.*, 2013. Bird communities and wind farms: a phylogenetic and morphological approach. *Biodivers. Conserv.* 22, 2821–2836.
- Kunz, T.H. *et al.*, 2007. Ecological impacts of wind energy development on bats: questions, research needs, and hypotheses. *Front. Ecol. Environ.* 5, 315–324.
- Smith, J.A. and Dwyer, J.F., 2016. Avian interactions with renewable energy infrastructure: an update. *Condor* 118, 411–423.
- Shaffer, J.A. and Buhl, D.A., 2016. Effects of wind-energy facilities on breeding grassland bird distributions. *Conserv. Biol.* 30, 59–71.
- Balotari-Chiebao, F., *et al.*, 2016. Proximity to wind-power plants reduces the breeding success of the white-tailed eagle. *Anim. Conserv.* 19, 265–272.
- Giuseppe La Gioia, “La migrazione primaverile dei rapaci diurni a Capo d’Otranto”, Osservatorio Faunistico Provincia di Lecce.

Firma



Scheda 1

Da IL FRAGILE RESPIRO DELL'ARNEO di Mario Rizzo

Dernei 1092

Verneo 1104

Derneo 1376

Derneum 1383

Dernei 1427

Derneum 1443

Arneo 1500...

Oppure Arneo del libro XVIII dell'Odissea, un accattone (Egli nome Arnéo: così chiamollo, nel dì, che nacque, la diletta madre); *arna* col valore di idronimo... e poi congetture, ipotesi alla ricerca di una fonte battesimale... di un nome che qualcuno ha dato a questo spazio. Intanto questo spazio, questa terra c'è. C'è la sua terra rossa, c'è perché vi si passa, c'è perché è stato, ed è luogo di paurose leggende: un grande serpente custodisce un tesoro nei pressi di una famosa torre...

Miti, leggende, epica; tanto da far scrivere a Vittorio Bodini un resoconto della lotta per le terre e titolarlo Arneide, bellissimo titolo che rimanda ad un tempo epico; il tempo dei contadini eroi contro i giganti dello Stato che dopo il fascismo, negli anni '50 faticava a diventare democratico, faticava ad interrompere il narcotico circuito economico-produttivo del feudalesimo.

Contadini poveri e affamati di terre da lavorare: nel romanzo Il canale, l'autore Salvatore Paolo fa dire ad un suo personaggio "Mio padre aveva i calzoni sempre con le toppe sul sedere. A volte non aveva neanche quelli". E questi calzoni sono la divisa eroica di chi è pronto a combattere la sua guerra; sembrano la carta geografica di un paesaggio, un luogo da conquistare, il luogo della speranza, del pane, del futuro.

Masserie storiche, senza tempo, che hanno ospitato per i lavori stagionali donne, bambini, vecchi, uomini. Case Arse più di tutti i toponimi rende l'idea, un modo di essere, un programma di lavoro massacrante: Case Arse, case consumate dal fuoco, dal sole, dal lavoro.

E dopo le lotte contadine che ebbero origine per la mancanza di applicazione della legge n°841/1950 stralcio per la Riforma agraria che affidò a Enti e Sezioni di riforma agraria il compito dell'assegnazione dei terreni a braccianti e contadini poveri la costituzione-costruzione del progetto di riforma agraria Monteruga, Boncore, le case coloniche, e iniziò così l'ottimismo del lavoro massacrante, la fame di terra si trasformò in lavoro nello spietare il pietroso Arneo, dare senso ai poderi di 5-9 ettari assegnati ai contadini poveri quei contadini pronti a rubare la terra alle sterpaglie, lavorare, lavorare, piantare, ulivi, viti, tabacco, lavorare; allevare capre e pecore, lavorare, rendere fertile, solo il lavoro dell'uomo rende fertile la terra. Si costruì Boncore, un villaggio per le case sparse nell'agro, dove nulla mancava: l'ufficio postale, la chiesa...

[...]

E poi l'oggi, Masserie fortificate, architetture preziose, paesaggi surreali nei pomeriggi assolati; visitandoli si torna in una dimensione atemporale, ancestrale; un paesaggio bellissimo di straziante salentinità; ritorna, come in sogno, la memoria di chi e cosa eravamo. Paesaggio fragile, delicato dove nulla aggiungere; guai a considerarlo degradato, chi lo considera tale guarda, ma non vede la fragile armonia, un territorio unico, un microcosmo da far conoscere, far vivere le albe cristalline e i tramonti infuocati dal sole che si getta nello Ionio.

Della preziosità di certi tesori ce ne accorgiamo solo quando stiamo per perderli, quando qualcuno sta per 'scipparceli'. Sì, un tesoro, un tesoro senza luccichio, ma scarno, rude, secco, arido, [...].

La deserta vastità non è un vuoto da riempire, è un luogo dove far ritornare Cerere e Bacco, ‘lu mieru’ e ‘li frisedde, il buon formaggio che già si produce, di rispettosa produzione alimentare di alta qualità biologica... Soprattutto luogo didattico, luogo di turismo, di agriturismo.

Luogo difficile e pure fragile, bellissimo col suo rosso tramonto e in balia progetti fintamente ambientalistici, pronti a deturpare il suo orizzonte, lo skyline come si dice adesso. Il destino dell’Arneo è diventare un parco naturale, un luogo attento al rapporto col territorio circostante, col mare e le torri costiere, le masserie fortificate, un luogo che meriterebbe di diventare patrimonio dell’UNESCO. E sarebbe ora di pensarci e di agire.

Figura 1



Figura 2 – Nuclei isolati

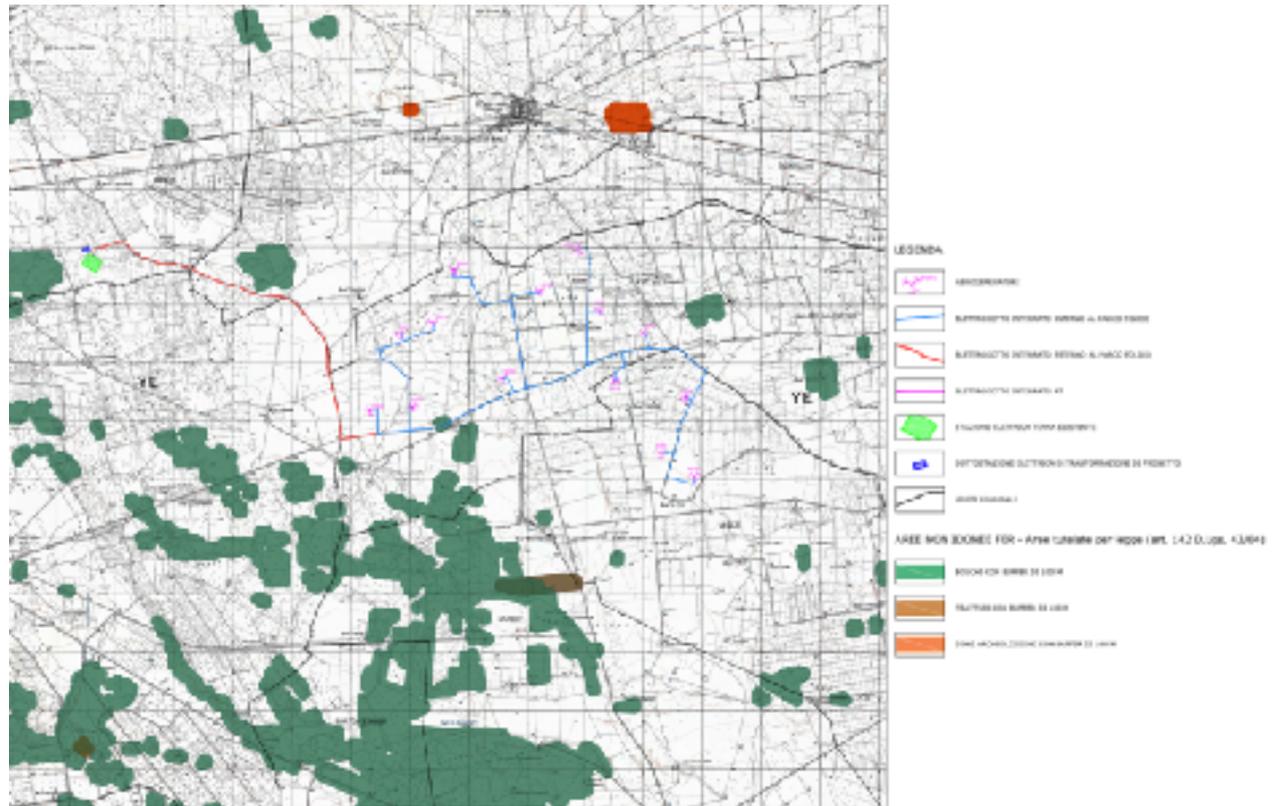
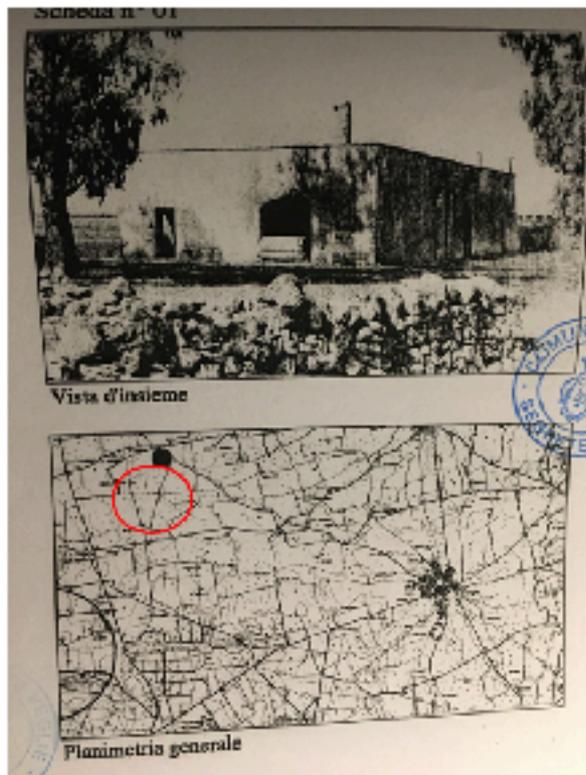
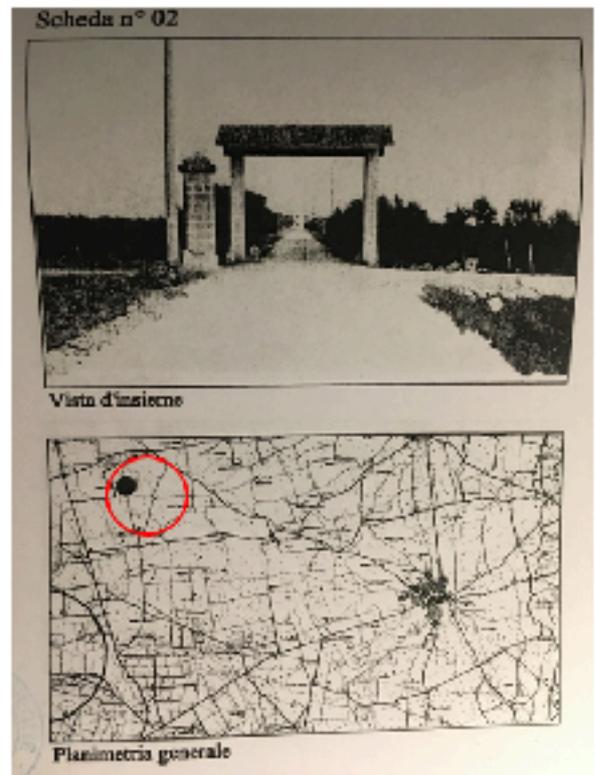


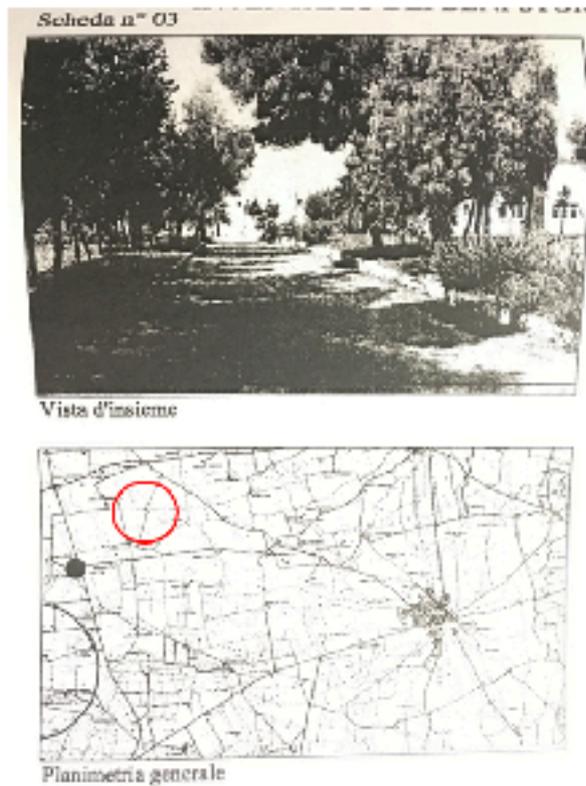
Figura 3-A. Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



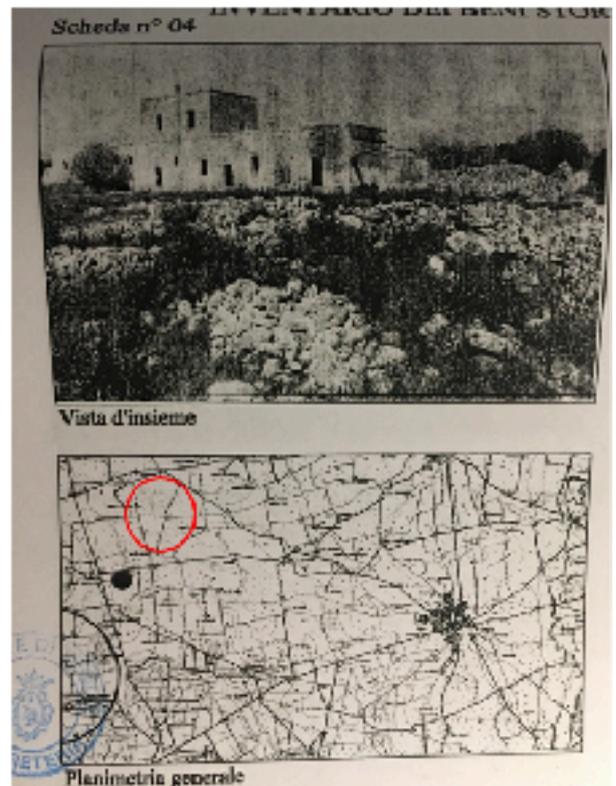
Casa Cantalupi



Masseria Cantalupi

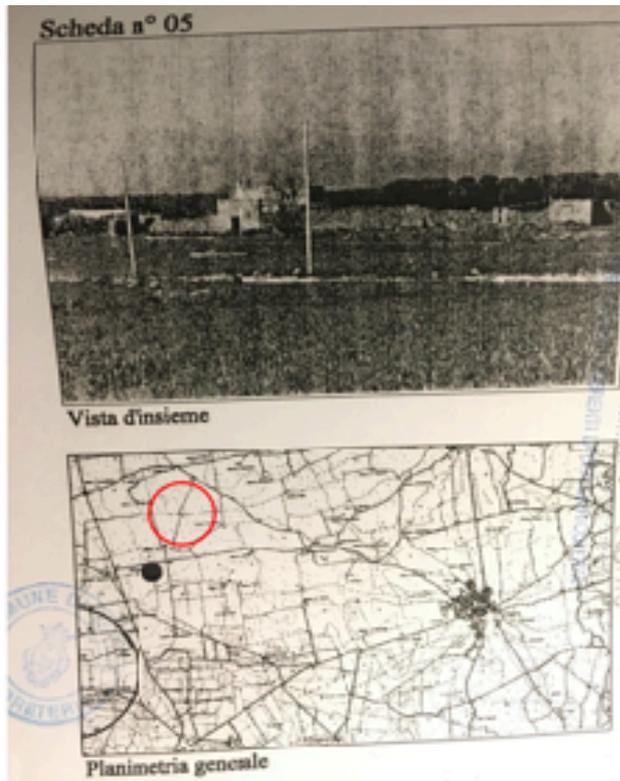


Masseria Monteruga

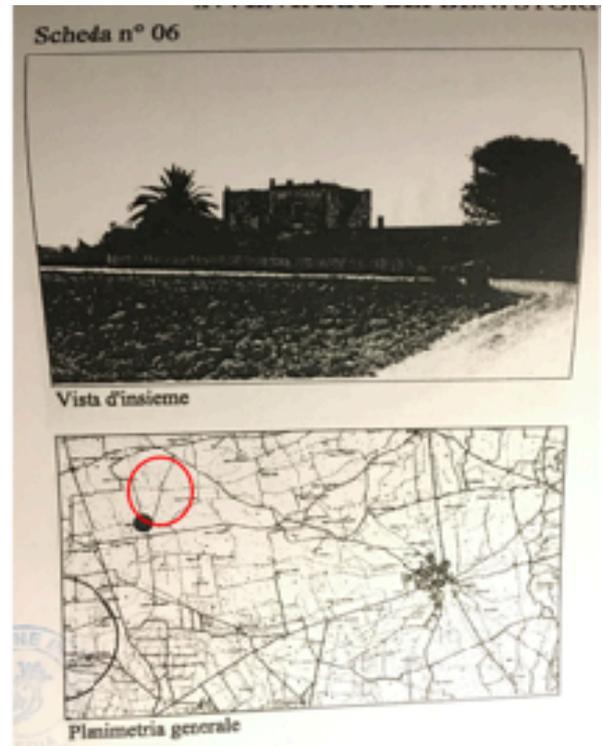


Masseria Pigna

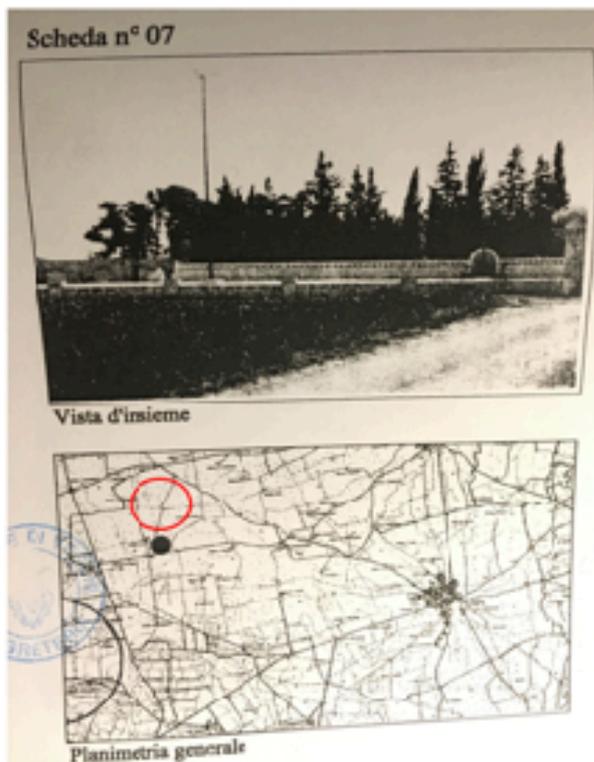
Figura 3-B. Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



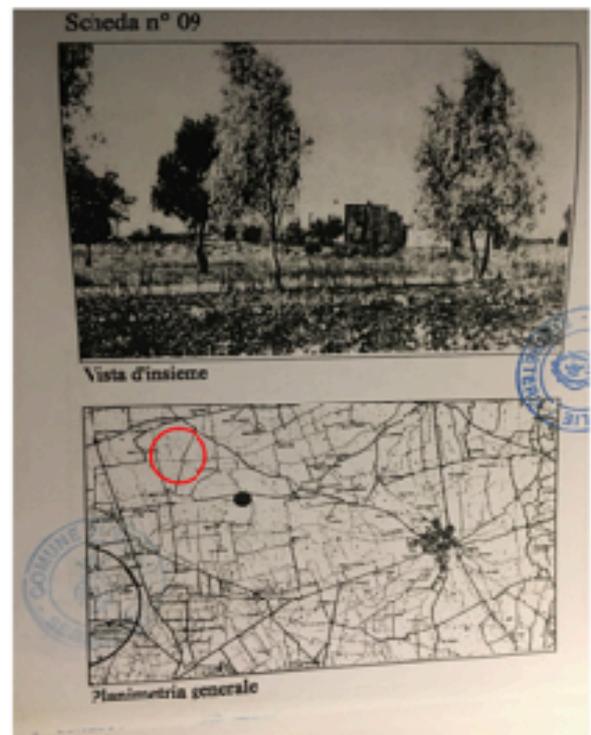
Masseria Cortipiccinni



Masseria La Nova

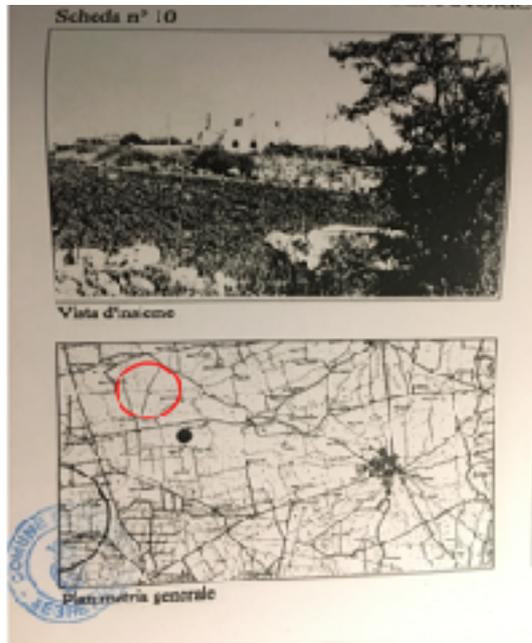


Masseria La Fica

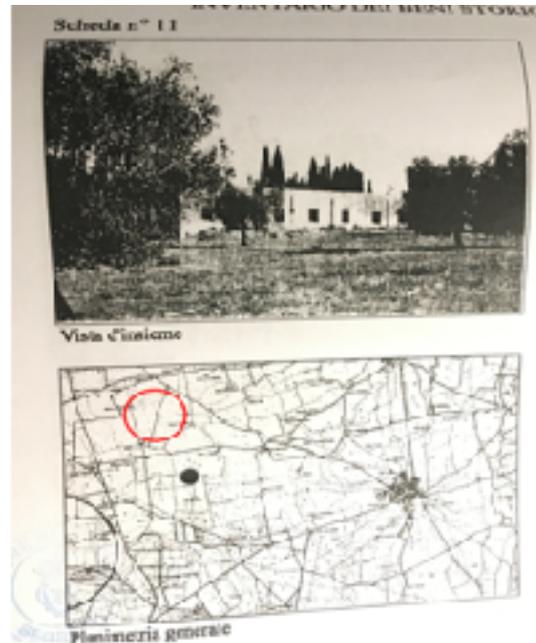


Masseria Cerfeta

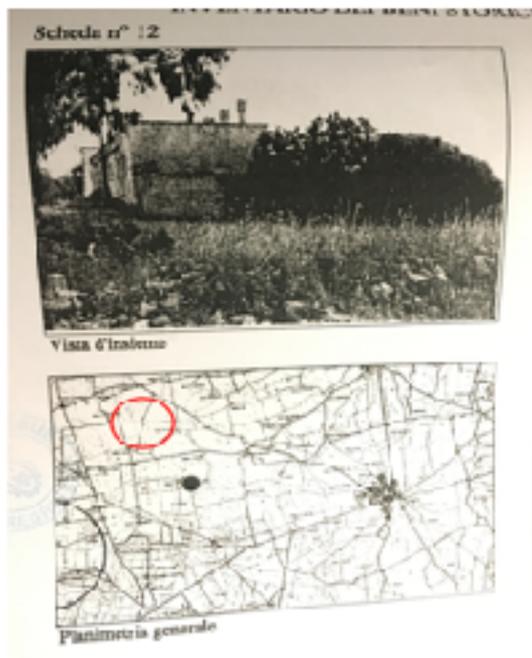
Figura 3-C. Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



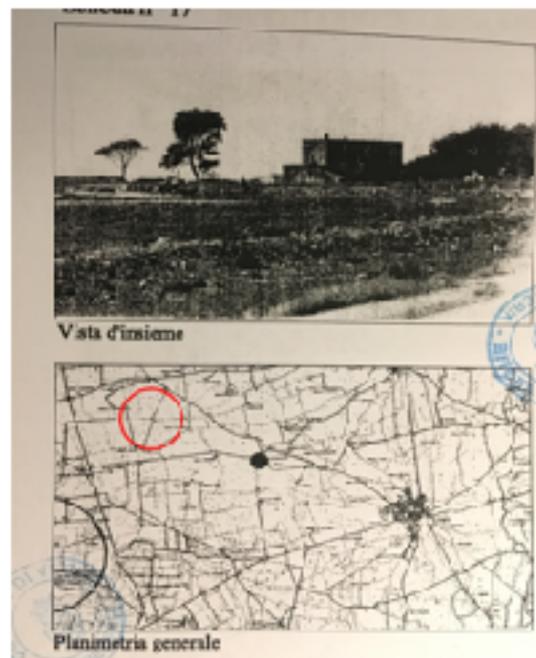
Masseria Vocettina



Masseria Petti

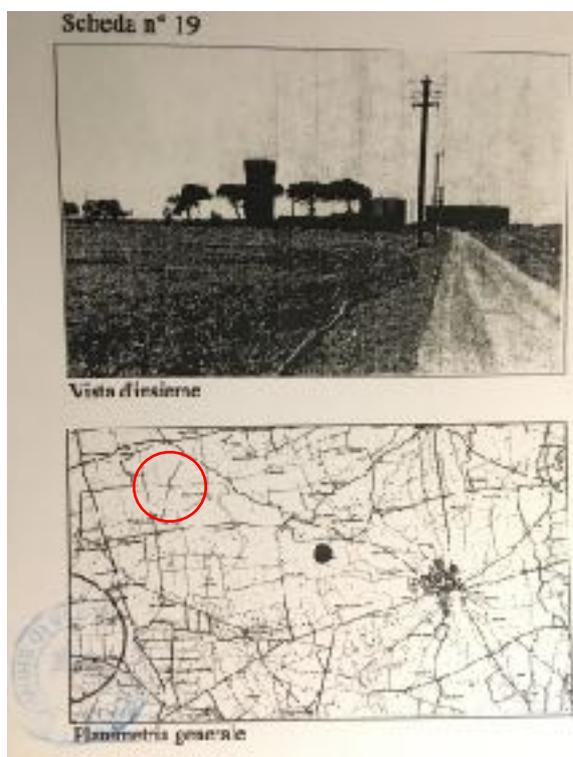


Masseria Petti



Masseria La Duchessa

Figura 3-D. Le masserie e il turismo rurale. Localizzazione di progetto con cerchietto rosso.



Masseria Casa Porcara

Figura 3-E. Le masserie e il turismo rurale. Dettaglio d'insieme (Localizzazione di progetto con cerchietto rosso).

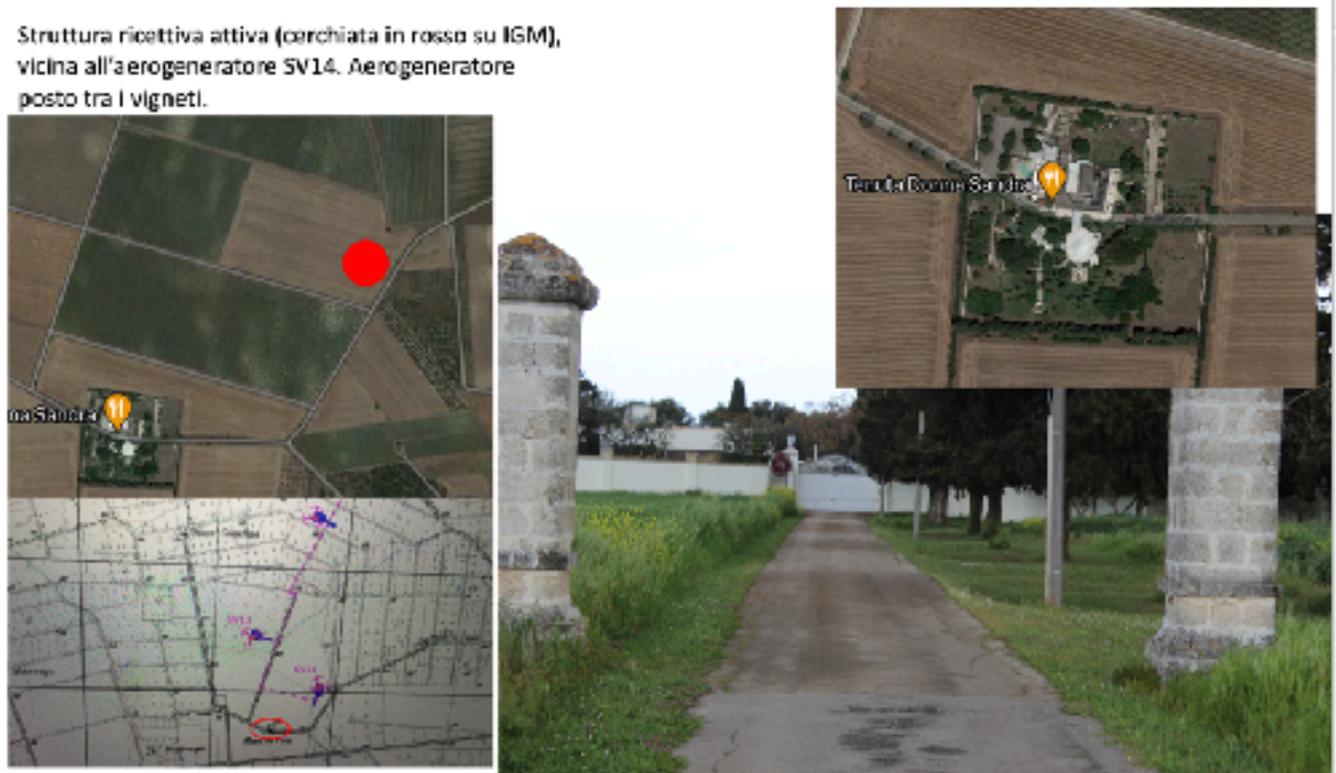


Figura 3-F. Le masserie e il turismo rurale. Dettagli d'insieme (Localizzazione di progetto con cerchietto rosso).

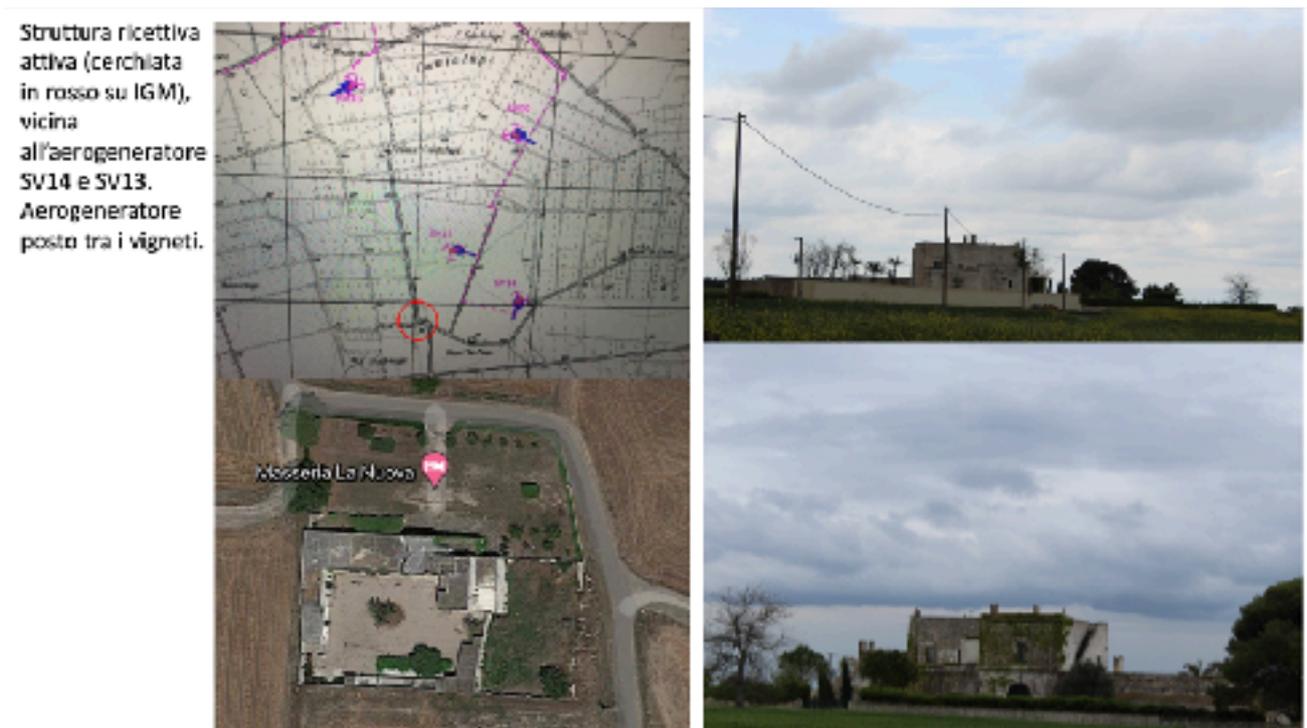


Figura 3-G. Le masserie e il turismo rurale. Dettagli distanze La Noa e Duchessa (Localizzazione di progetto con cerchietto rosso).

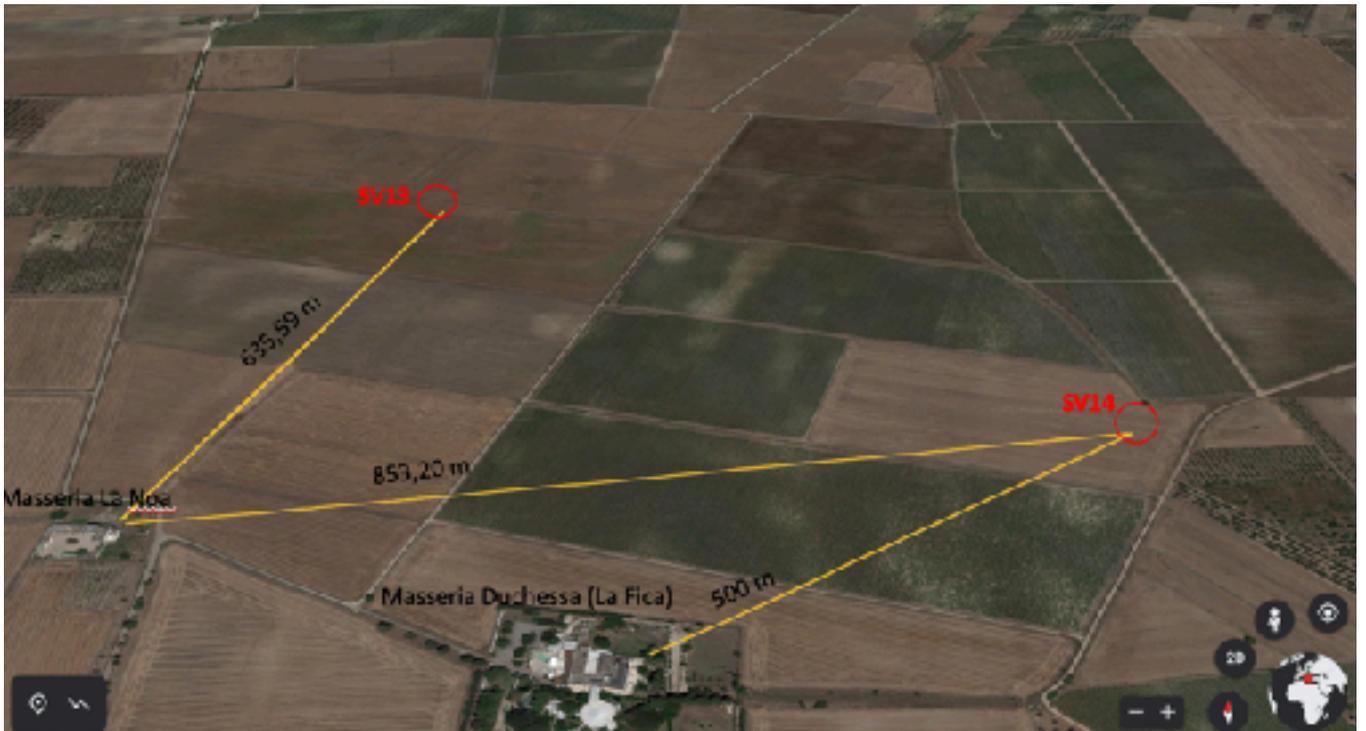


Figura 3-H. Le masserie e il turismo rurale. Dettaglio distanza Masseria Cantalupi (Localizzazione di progetto con cerchietto rosso, anche qui il sito è circondato da vigneti).

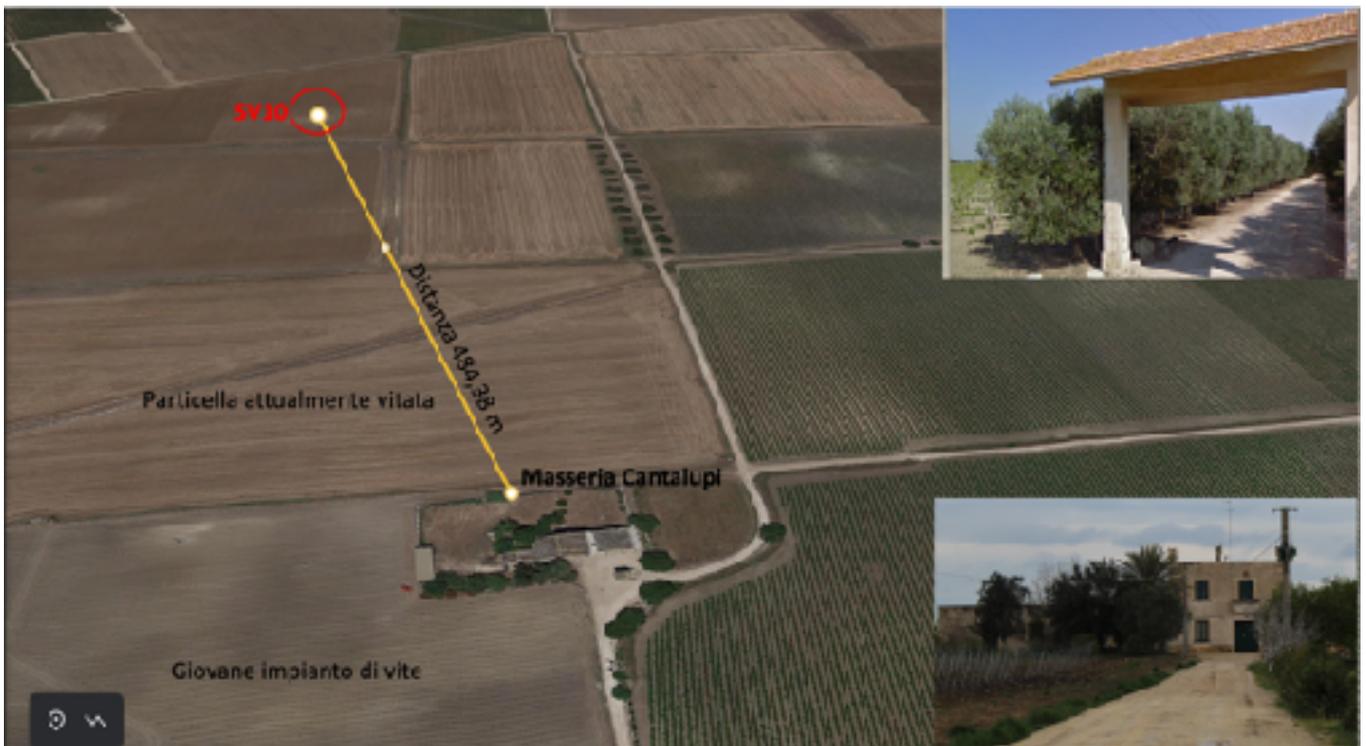


Figura 3-I. Dettaglio sito SV09

Sito previsto per aerogeneratore SV09. Presenza di due doline di cui una attigua al sito (170 m).



Figura 3-L. Dettagli siti e intorni



Vigneti presso l'aerogeneratore SV14



Vista di masseria La Naa da SV14

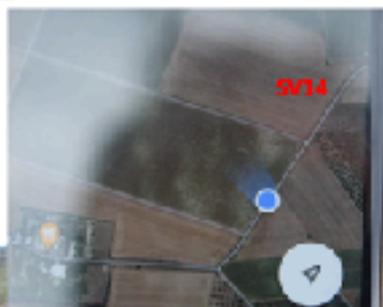


Figura 3-M. Dettagli siti SV13, SV09 e SV10 e intorni



Figura 4 - Aspetti idrogeomorfologici: inserimento del parco nel reticolo idrografico locale

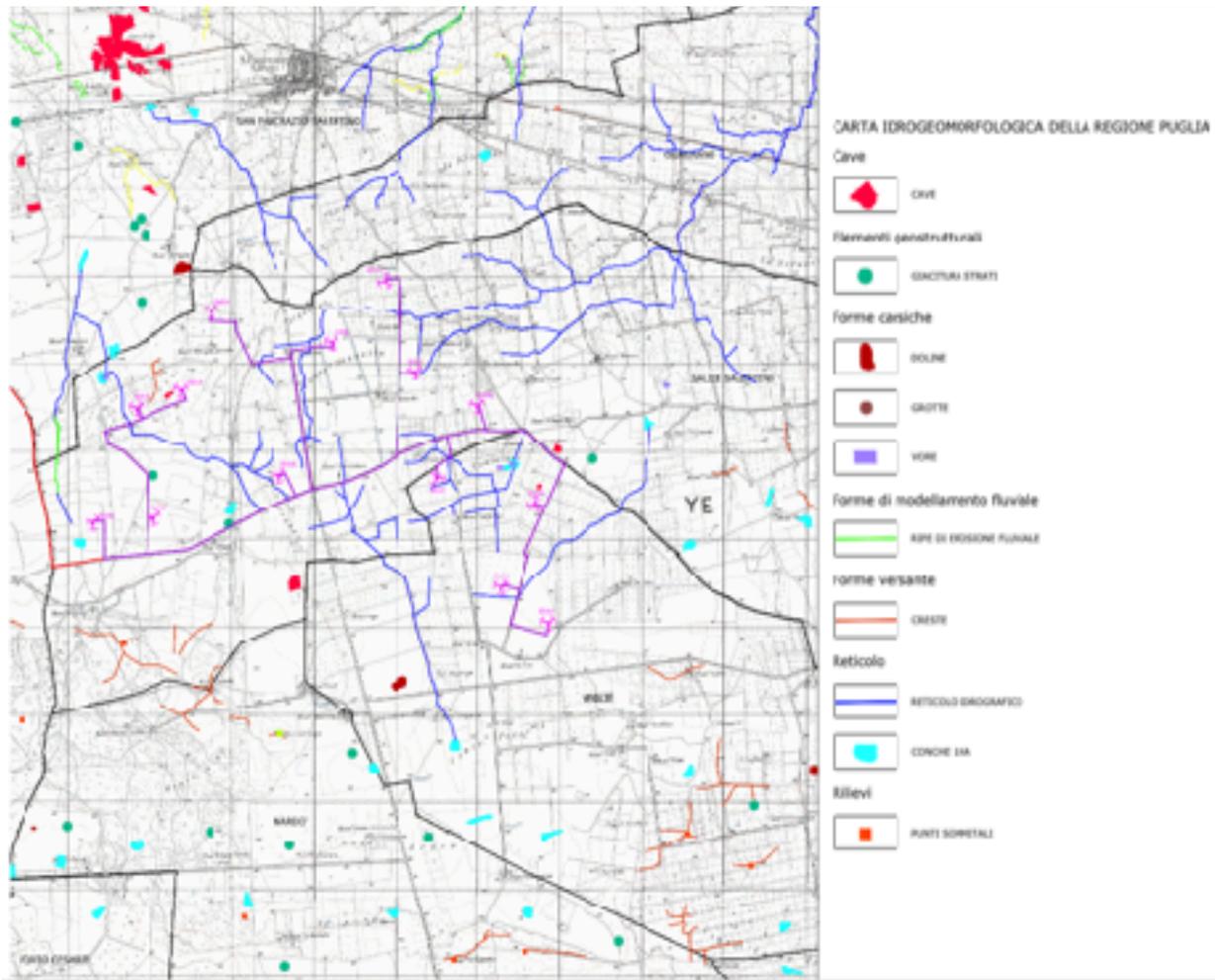


Figura 5 - Alcuni esempi di incontro occasionale di fauna



Figura 5 - Alcuni esempi di incontro occasionale di fauna

Fauna vicino al sito dell'aerogeneratore SV13



Fauna tra Masseria Cantalupi e il sito della torre SV10



Figura 6 Presenza di alcuni manufatti abbandonati (illustrazione non esaustiva)



Firma

Ermete V. Russo